

## WELFARE E LAVORO

Partecipazione e attenzione, le contestazioni organizzate degli autonomi con fischi e la delusione di molti lavoratori per il protocollo

Le questioni centrali sono il salario, la precarietà e le condizioni di vita in fabbrica: «Ci venga dato un segnale di cambiamento e votiamo tutto...»

### LE ASSEMBLEE

# Gli operai di Melfi: dal governo vogliamo di più

Assemblea infuocata, di passione e richieste: con il centrosinistra ci aspettavamo una svolta

■ di **Giampiero Rossi** inviato a Melfi

**MOTIVI** Quelli che periodicamente si diletta-  
no a scrivere che «ormai non esistono più gli  
operai» farebbero bene a fare un giro per le  
fabbriche di tutta Italia. Scoprirebbero così  
che da Torino a Melfi,  
per esempio, non sol-  
tanto esistono (ecco-  
me), ma hanno an-

che una coscienza molto precisa. Non "di classe", per carità, la maggior parte di loro se ne frega delle etichette e del lessico che fu; ma coscienza di quello che servirebbe per vivere una vita più decente.

Non deve stupire, dunque, se ieri alla Sata-Fiat lucana è andata in scena un'assemblea molto simile a quella già vista a Mirafiori lunedì. Non è una questione di truppe cammellate (anche se quelle non mancano mai), né di qualunquismo (che pure affiora): ci sono nodi che feriscono la carne viva dell'esercito invisibile (per qualcuno almeno) di milioni di lavoratori da mille euro al mese, di catena di montaggio e di tre turni su 24 ore. Allora ecco che tra i fischi e gli applausi, tra i sì e i no al protocollo sul welfare emergono i messaggi precisi che gli operai mandano al governo e ai sindacati. Primo: i salari. Secondo: il lavoro usurante, che non può essere iscritto a una lotteria. Terzo: la precarietà: definiamone almeno i confini causali e temporali. Se tutto questo avesse già trovato risposte forti allora gli scalini verrebbero digeriti come una caramella al miele. Questo si può leggere nel copione dell'assemblea di ieri allo stabilimento Fiat che sorge come una cattedrale industriale nella piana di San Nicola di Melfi.

È toccato a Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil, affrontare una platea operaia famosa per la sua caparbià. I metalmezzadri lucani, infatti, portano ancora virtualmente al petto le medaglie della "battaglia dei 21 giorni" che costrinse la Fiat a riconoscere loro pari dignità, pari sala-

**I precari? «Avessero partecipato chissà se avrebbero visto rinnovato il loro contratto a termine»**

rio e pari diritti dopo anni di implicito ricatto occupazionale. Tra gli oltre 5.000 addetti dello stabilimento, poi, si annidano anche molte componenti del sindacalismo autonomo più distruttivo, che accendono ulteriormente il clima ogni volta che la posta in gioco è importante. E poi, tra il no della Fiom e i risultati delle recenti elezioni delle rappresentanze sindacali interne alla Sata, ieri mattina si sono tenute almeno due assemblee in una. Lo hanno rivelato apertamente i fischi irrefrenabili esplosi quando ha preso il microfono il segretario della Uilm locale, che ha rivendicato non senza un pizzico di tracotanza il successo a sorpresa sulle tute blu della Cgil. Ma Carla Cantone non è una dirigente sindacale nata dietro a una scrivania: lei viene dall'edilizia e tra i muratori ne ha viste ben di peggio. Ieri, poi, l'han-

### I NUMERI DELLA FABBRICA

**5200** QUESTO È IL NUMERO DEI DIPENDENTI che lavorano nella fabbrica Fiat di Melfi, in

Basilicata. Inaugurato negli anni Novanta è l'impianto più moderno e tecnologicamente più avanzato del gruppo torinese.

**37** ANNI È L'ETA MEDIA DEI LAVORATORI dello stabilimento lucano, decisamente più bassa di quella dei dipendenti di Mirafiori. Il 21% della forza lavoro è rappresentata da donne.

**1350** QUESTO È IL NUMERO DELLE VETTURE prodotte in media ogni giorno nella fabbrica. Sulle linee di Melfi è attualmente in produzione la Fiat Grande Punto, l'auto più venduta del gruppo torinese negli ultimi anni.

**2004** TRE ANNI FA LA FABBRICA è stata investita dalla più dura vertenza sindacale mai vista da quando è stata avviata la produzione. I lavoratori, dopo il blocco della produzione per alcuni giorni, hanno ottenuto miglioramenti delle condizioni in fabbrica.



Un operaio dello stabilimento Fiat di Melfi. Foto Ansa

no lasciata parlare, l'hanno ascoltata tutti (anche perché si ricordano che era con loro il giorno in cui piovevano acqua e manganelate sul Melfi) illustrare i contenuti dell'accordo di luglio, che nel merito continuano a non essere chiari a molti lavoratori. Poi è iniziata la girandola di interventi, tra i quali quelli appassionati ma "garbati" dei delegati Fiom sostenitori del "no", fino all'esplosione della bagarre organizzata dagli autonomi tutti con fischi.

**UNILEVER**  
Anche applausi per Angeletti

**Più applausi**, soprattutto alla fine quando si parla di una iniziativa unitaria del sindacato per abbassare la pressione fiscale ai lavoratori dipendenti, che contestazioni per Luigi Angeletti, chiamato ad illustrare il protocollo sul welfare ai lavoratori dell'Unilever di Caivano, nel Napoletano. La contestazione è stata comunque fatta di domande con toni accesi soprattutto riguardo al tetto di pensionamento per chi è esposto a lavori usuranti. Nel complesso due assemblee partecipate e comunque dai toni pacati. La stima dei dissensi al protocollo è del 20-25%.

do, perché ancora una volta ho potuto constatare che, al di là dei volantini, c'è ancora molta disinformazione sulla sostanza vera di quel testo. Dopodiché, a parte le tensioni post-elettorali interne a questa fabbrica, a me sembra evidente che tra i lavoratori emerge il malessere legato alla questione salariale, alle condizioni di lavoro, alle aspettative risposte nella finanziaria, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione dovuta ai lavoratori dipendenti e alla cautela nell'uso della leva fiscale nei loro confronti. Non sorprende, dunque, che proprio dalle fabbriche più dure il problema venga sbattuto in faccia ai rappresentanti sindacali con maggiore enfasi. «Ma proprio su questo - sottolinea la segretaria Cgil - i sindacati si accingono a riaprire il confronto con il governo». Dall'altra parte il leader della Fiom lucana, Giuseppe Cillis, racconta quanto avvenuto nell'assemblea: «A nessuno è stato impedito di parlare, ma a molti lavoratori quel protocollo appare insoddisfacente, c'è delusione, da un governo di centrosinistra ci si aspettava di più, e anche dai sindacati». E che cosa ci si aspettava? Lo dice in due parole Antonio Pepe, segretario regionale della Cgil: «Se fosse arrivato e se arriverà un messaggio chiaro dal governo sui lavori usuranti e sulla precarietà, allora non ci sarebbero grandi difficoltà ad accettare la riforma delle pensioni. Perché mentre parlavo un operaio mi ha fatto notare che in quel momento, nello stabilimento, almeno 400 lavoratori non potevano partecipare all'assemblea: se lo avessero fatto il rinnovo del loro contratto a termine sarebbe stato a rischio».

## Il timore di Epifani: il Parlamento non peggiori il protocollo

Il segretario della Cgil interviene alla Gd di Bologna. I lavoratori critici, ma alla fine approvano

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

**ALLA FINE** ognuno resta della propria idea. Ma il leader nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, raccoglie anche un lungo applauso al termine dell'illustrazione del protocollo welfare davanti ai metalmeccanici della Gd di Bologna. Non sarà Mirafiori, ma è una platea niente affatto facile: la Fiom è di gran lunga il sindacato più rappresentativo tra le tute blu

del colosso del packaging emiliano, con 1.200 dipendenti. Alla vigilia dell'incontro, i sindacati avevano assicurato compostezza, ma anche che non sarebbe stata una passeggiata per Epifani. Così è stato: il suo ingresso nella grande sala mensa della fabbrica - insieme ai vertici locali di Cgil e Fiom - viene accolto con una certa freddezza, ma con solo un paio di fischi isolati. Il segretario della Cgil non nasconde la «preoccupazione» per eventuali modifiche peggiorative dell'intesa in Parlamento, ricorda che «se vincono i "sì" avre-

mo più forza per migliorarla», e illustra i punti del protocollo. Si sofferma sugli aumenti delle pensioni minime («300 o 500 euro l'anno non cambieranno la vita, ma sono una specie di quattordicesima») e sui giovani («La totalizzazione dei contributi permetterà un montante pensioni più alto»). Senza evitare il passaggio dallo «scalone» agli «scalini»: «Non era il risultato che avremmo preferito - ammette Epifani -, ma un miglioramento è stato ottenuto». Insomma, «malgrado le critiche e i limiti che si possono riconoscere all'accordo - aggiunge Epifani -, non vedo ragioni per votare

«no». Ragioni che, invece, vedono alcuni dei dipendenti Gd che prendono il microfono per parlare. Punto primo: i precari. «Io ho un collega che ha iniziato a lavorare da 13 anni e non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato - insiste Luca Petrucci, da 22 anni iscritto alla Fiom - L'unico che ha fatto è stato accompagnato da una lettera di dimissioni anticipata. Per gli assunti, come me, il protocollo è buono, ma se lo guardo con gli occhi del precario non va bene. Voterò no». C'è poi chi, come l'operaio Ugo Liberi, rivendica «con fierezza il "no" della Fiom a questo accordo

con Confindustria», chi, come Paolo Tantini, se la prende coi politici («I parlamentari vanno in pensione dopo due legislature. Sarà un lavoro usurante?», ironizza) e ancora una dipendente che solleva il problema delle discriminazioni per i sieropositivi. Molte critiche anche all'intesa sul Tfr: «Se passo ai fondi pensione, poi non posso più tornare indietro. Perché?» si chiede Domenico, detto «Piccolo». Ma, tra i lavoratori Gd, che in queste settimane hanno accumulato 16 ore di sciopero per rinnovare un contratto aziendale che non arriva (la sala è cosparsa di volantini che lo ricordano), c'è

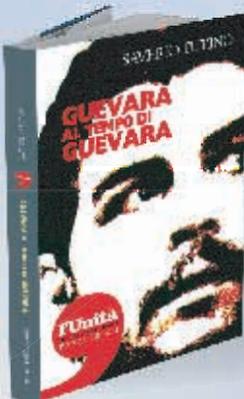
anche chi vede i lati positivi. Iorio Fioravanti, «da 37 anni tesserato Fiom», mette subito in chiaro le cose: «Voterò sì al protocollo, ed è la prima volta che mi capita di essere in disaccordo con il mio sindacato». Per spiegare il suo «strappo» personale, Fioravanti fa un esempio: «Pensate a tre bicchieri. Il primo ricolmo di cioccolata dolce, il secondo con il cacao amaro, il terzo pieno...lascio a voi immaginare di cosa, non è cioccolata ma è dello stesso colore (risate, ndr). Per cinque anni ho bevuto quest'ultimo. Stavolta proviamo almeno ad arrivare a bere il secondo. Sarebbe un passo avanti».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

**GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

